

troscarpa, alzato ed eguagliato; nonchè il perfetto compimento del baluardo Malipiero o Mocenigo. Quest'ultimo era stato dal Moro riempito e munito di piazza e parapetti mediante il materiale cavato dalla fossa e dal fondo del porto, e prolungato per mezzo di due traverse, una di oriente e l'altra di settentrione, destinate, come dicemmo, a chiudere il porto verso levante ed a contenere entro il loro ambito i nuovi arsenali⁽¹⁾.

Tosto dopo anche il cavaliere Lando, che ricordammo come cominciava a fendersi, fu assicurato e perfezionato coll'aggiunta esterna di un " *grande e sodo terrapieno, che si alza dal piano fino alla superiore estremità della sua incamisatura* " ⁽²⁾; allargata ed approfondita venne la fossa fra il Gritti e lo Schiavo; ridotte in barba le cannoniere del revellino del porto ⁽³⁾; fiancheggiata per mezzo di una piazzetta la traversa di settentrione oltre il Mocenigo, essendo quella di levante già difesa dal fianco del Malipiero stesso ⁽⁴⁾; terrapienata col materiale cavato dal porto la cortina di levante e parte delle rimanenti; e così via ⁽⁵⁾.

La sodisfazione per tanti lavori compiuti doveva essere amareggiata da una scrittura di Giorgio Mormori, il quale ribadiva le vecchie osservazioni sui difetti della fortezza, ampiamente trattando l'argomento, ed a sua volta — come già lo Scotti —, suggerendo la maniera di rimediare a sì esiziali inconvenienti. Nel lato di ponente la cortina era tanto angusta che non rimaneva spazio alcuno per una eventuale ritirata; ed i due miseri baluardi erano assolutamente troppo lontani l'uno dall'altro; poco giovava il compenso del cavaliere di S. Nicolò, piantato sulla cortina, perchè facilmente sarebbe caduto insieme con questa, col-

⁽¹⁾ V. B. M.: *Ital.* VII, 1523. — Cf. V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 8 agosto 1601.

⁽²⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 5 agosto 1601 — *Relazioni*, LXXXIII (Relazione del rettore Daniele Gradenigo).

⁽³⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 8 agosto 1601.

⁽⁴⁾ Tuttavia il rettore Daniele Gradenigo deplorava nella sua relazione (V. A. S.: *Relazioni*, LXXXIII) che la traversa non fosse stata « *tiralla in fuori verso tramontana allri 10 passi almeno, dove si veniva a serar affatto il desturbo che dalla parte di levante sopra il monte di S. Elia viene dato ad esso porto, fino alla banchetta del revellino posto alla bocca del suo ingresso: et con questa dilatione si faceva un maschio, con il quale si haveria incrosatto li tiri con la ponja di S. Nicolò, dove vi è un certo maschietto* » (quel revellino cioè che supponemmo costruito da Pa-squale Cicogna), « *et da detto maschietto si può incro-*

sar li tiri con quelli del revellino posto alla bocca di detto porto ». Consigliava tuttavia di costruire egualmente un tale maschio all'angolo fra la traversa di tramontana e quella di levante — lavoro proposto altresì dal governatore di Canea Camillo Toscano, succeduto nel 1600 a Camillo Brandolin (V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 15 e 17 giugno 1600), e da Gerolamo Muzzi, vice governatore delle cer-nide. — Notava finalmente « *che la cortina della muraglia di detta traversa verso tramontana s'allrovi senza difesa alcuna* », laddove « *sarebbe stato bene che se gli avesse fatto una piazzetta in testa di essa, ma nel porto, essendo che vi era la placa in fondo* »: cose queste non solo prevedute dal Gradenigo, ma anche principiate ad attuare, allorquando sopravvenne il Moro e lo obbligò a sospendere i lavori.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 8 ottobre 1601 — *Relazioni*, LXXIX (Relazione del generale Moro).